

8481

8481 10 00

8481 20 00

8481 41 00

8481 49

8481 49 10

8481 49 90

8481 80

8481 80 32

8481 80 34

8481 80 38

**Il “multipurpose”
della classificazione doganale**



*di Chiara Ciuccarelli
Easyfrontier, Progetto Dogana Facile*

Si è soliti dedicare questo spazio della Rivista ai temi dell'ultim'ora, quelli più soggetti ad evoluzione normativa, quelli prospettici o quelli legati alle problematiche più sentite dalle aziende, più complesse da comprendere, che vanno gestite per superare ostacoli o evitare questioni, anche gravi, con l'autorità doganale e che, gioco forza, essendo più visibili, si trasformano in quelle più importanti, quasi le uniche esistenti. Sono importanti, naturalmente, e in quanto tali vanno affrontate, ma, altrettanto naturalmente, lo

mondo e rispetto ai quali l'Unione europea, di nuovo ahimè, ha pochi strumenti se non quelli degli imbarghi commerciali, che si ripercuotono sulla possibilità di muoversi serenamente su certi mercati. Anche questa materia, più spesso nota perché si sottoscrivono dichiarazioni di estraneità (o meno) dei prodotti alle *black list*, ha un suo background, le sue ragioni e la sua logica per essere affrontato consapevolmente ed evitare di incorrere in fermi o sanzioni. Di nuovo: cosa fare per prenderla per il verso giusto?

Per razionalizzare e gestire correttamente tali aspetti senza viverli come problematici, piuttosto trasformandoli in strumenti di competitività, partiamo dal principio che "Ciò che sta sopra non si regge senza ciò che sta sotto" (C.S. Lewis), retrocedendo al punto di partenza per poi provare a rileggere il resto con altri occhi. Ecco, la classificazione delle merci è la prima lettera dell'alfabeto doganale: prima di accertare il valore, il dazio, l'origine, prima di conoscere e applicare misure restrittive, formalità sanitarie, fitosanitarie, normative tecniche extra-doganali, la Dogana si chiede: di quale merce si sta parlando? Quale la sua classificazione tariffaria?

Cos'è la classificazione

La classificazione è un sistema di codifica numerica delle merci: sistema, perché si fonda su una piattaforma di regole giuridiche di codificazione e interpretazione della loro designazione; numerica, perché le cifre la rendono univoca e metalinguistica. L'attenzione va rivolta principalmente al fatto che si tratta di un apparato di regole giuridiche, obbligatorie, volte ad individuare, qualificare e nominare i prodotti; troppo superficialmente è invece rivolta al fatto che si concretizza in una mera sequenza numerica che ne sminuisce significato e portata relegandola. Fin quando fermiamo lo sguardo al mercato interno ha rilevanza statistica, ma fuori da tali confini, la portata è ben più ampia, perché all'esito di quella attività sono collegati molteplici effetti giuridici.

L'idea di classificare è ricollegabile primariamente alla necessità di rendere fluidi i traffici internazionali. La sistematizzazione sovranazionale vigente, infatti, su cui si basa la classificazione di moltissimi paesi ed economie nel mondo, è riconducibile alla Convenzione internazionale sul Sistema Armonizzato di

UN CODICE

PER OGNI MERCE

dovrebbero essere non solo sull'onda e limitatamente ad un caso, ma partendo dal perché, dalla conoscenza e comprensione delle normative e dinamiche sottostanti, sì che da problemi diventino fattori di gestione pro-attiva, conoscenza strategica e di pianificazione aziendale. Cito il tema dell'origine, sia preferenziale sia non preferenziale: quale azienda non ha (avuto) a che fare con certificati di circolazione, dichiarazioni su fattura, certificati di origine, troppo spesso, ahimè, senza avere troppa consapevolezza di cosa scrivere o in difficoltà a richiedere e reperire le informazioni, a dialogare con fornitori, clienti e autorità, a comprendere il perché di determinate normative nei paesi esteri? Come fare e da dove iniziare per gestirlo in maniera ordinata, corretta, preventiva? Il tema delle misure restrittive all'import e all'export, altrettanto noto e sempre più spesso in evoluzione per via dei gravi fatti che segnano varie aree del

Bene, questi e altri aspetti doganali che vedremo, condividono il medesimo punto di partenza: le merci, e la loro classificazione doganale. Questo tema passa spesso in secondo piano solo che quello che per l'autorità doganale è quasi scontato, essendo la base per l'applicazione di moltissime normative che le compete applicare, rischia di spiazzare l'azienda, focalizzata sul legittimo interesse a far arrivare la merce a destino o presso di sé, ma incapace di vederne la chiave risolutiva, la metodologia con cui governarli. A far poca chiarezza contribuiscono anche pratiche doganali delegate e che, in onore della velocità, sacrificano il ben fare le cose e la compliance doganale che invece è e sarà sempre più elemento fondamentale per divenire affidabili e sicuri agli occhi della dogana, il cui sempre più stretto rapporto di partenariato con le aziende è basato prima di tutto sulla conoscenza e consapevolezza degli operatori.

designazione e codificazione delle merci¹ che esplicita, tra le finalità, la facilitazione del commercio internazionale, della raccolta e analisi delle statistiche, una semplificazione dei documenti commerciali e la trasmissione dei dati, la necessità di disporre di dati esatti e comparabili in sede di negoziati commerciali internazionali. Il Sistema Armonizzato (Sa) (o Harmonized System – Hs) è dunque il sistema di codifica delle merci riconosciuto e applicato in tutti gli Stati membri dell'Organizzazione Mondiale delle Dogane (Omd)², che adottano la predetta Convenzione: essa prevede che tutte le merci, nell'ambito degli scambi commerciali internazionali, siano identificate univocamente con un codice di sei cifre.

Come classificare

Il Sistema Armonizzato è strutturato in 21 Sezioni, 99 Capitoli identificati dalle prime due cifre, ciascuno suddiviso in Voci Doganali (Vd) – prime quattro cifre – e in Sottovoci – sei cifre –, secondo un criterio progressivo di dettaglio descrittivo della merce (ad esempio capitolo 84 “... macchine, apparecchi e congegni meccanici; parti [...]”; 8481 Oggetti di rubinetteria, [...]; 8481 20 Valvole per trasmissioni oleoidrauliche o pneumatiche). L'Unione europea, che prima di diventare l'Unione di oggi è stata una unione doganale su di essa prioritariamente e imprescindibilmente basata, ha previsto all'art. 28 del Trattato sul Funzionamento dell'Ue, l'adozione di una Tariffa Doganale Comune nei rapporti con i Paesi terzi, stabilita con regolamento n. 2658/87³, in cui è definita la c.d. Nomenclatura Combinata⁴ (Nc) delle merci – sistema comunitario di classificazione che identifica le merci con due ulteriori cifre rispetto alle sei del Sa – e la Tariffa Integrata Comune⁵ (Taric) che aggiunge le cifre nona e decima, per le impor-

tazioni, cui corrispondono ulteriori misure tariffarie. Per rendere uniforme l'applicazione delle codifiche, il Sistema Armonizzato comprende innanzitutto delle Note Esplicative, su cui si fondano anche quelle della Nomenclatura Combinata dell'Ue. Ulteriore supporto è fornito dalle Decisioni e dai Pareri di classifica, adottati dal Comitato del Sistema Armonizzato i quali, pur non vincolanti, costituiscono un'utile ed esaustiva trattazione dei casi considerati. Infine, per dipanare dubbi interpretativi, le autorità doganali possono rilasciare, su richiesta, una Itv (Informazione Tariffaria Vincolante) avente efficacia vincolante per il solo richiedente.

Che classificare non sia banale lo dimostrano l'ampio strumentario normativo, le numerose sentenze della Corte di Giustizia dell'Unione europea, le numerosissime Itv rilasciate dalle dogane comunitarie (troppo poche, ahimè, quelle italiane), le – a volte amare – sorprese in sede di verifica merci quando si credeva che tutte fossero una sol cosa mentre, in applicazione delle regole, ogni cosa doveva avere la sua classificazione. Che l'attività di classificazione sia propedeutica ad ogni altra, lo prevedono sia il regolamento 2658/87 per il quale la nomenclatura «risponde nel contempo alle esigenze della tariffa doganale comune, delle statistiche del commercio estero della Comunità» (posta come prima, NdR) «e di altre politiche comunitarie relative all'importazione o all'esportazione di merci» nonché la posizione nel Codice doganale, che la pone al primo posto tra i «Principi in base ai quali sono applicati i dazi [...] e le altre misure previste nel quadro degli scambi di merci» (Titolo II).

Perché classificare: scopi e vantaggi di una idonea qualificazione delle merci

Ora, il primo dato ricollegabile alla

classificazione è certamente l'aliquota daziaria associata e applicata all'attraversamento delle frontiere Ue. Val la pena ricordare come il primo pilastro della nostra Unione è l'unione doganale realizzata con l'abbattimento dei dazi doganali interstatuali e l'applicazione di un'unica tariffa alle frontiere esterne – primo elemento dell'accertamento doganale (poi valore, origine, e quantità) – dopodiché le merci circolano liberamente conformemente alle regole del mercato interno e tenendo conto di certe disposizioni della politica commerciale comune. Passando alle «altre politiche comunitarie all'importazione o all'esportazione di merci» e dunque ribadendo che non di sole statistiche si tratta, non di solo dazi, la classifica è determinante per verificare se siano previsti anche dazi antidumping o certificati, per determinare l'origine dei prodotti e

dichiarare se le merci possono godere di benefici daziari o legittimamente vantare il “made in” e poi, se le merci rientrano nelle liste proibite o sotto autorizzazione ed eventuali misure applicabili a destino, per richiedere una Ivo (Informazione Vincolante in materia di Origine) o la tutela doganale dalla contraffazione. Ed è altrettanto importante, con diverso approccio, per accedere alle semplificazioni doganali. Già. Se si vuole diventare esportatore autorizzato, beneficiare di procedure semplificate o della certificazione Aeo – tutte attività peraltro inserite nel Progetto Dogana Facile di Anima – la dogana riconoscerà il richiesto grado di affidabilità doganale in relazione alla capacità di governare, anzitutto, il fenomeno classificatorio: è essenziale internalizzare il processo per dimostrare che si dichiara correttamente le merci in dogana per

applicare correttamente sia l'aliquota daziaria, evitando contestazioni e revisioni dell'accertamento, sia tutta la legislazione afferente.

Per chi vuole essere parte integrante di una economia globalizzata, la classifica si rivela così fondamentale e strategica, ma occorre fare un salto, decidendo di non nascondersi dietro la delega rappresentativa in dogana e diventandone timonieri attraverso il coinvolgimento delle risorse aziendali e la definizione di un processo. Così si potrà iniziare a parlare la medesima lingua della dogana, comunitaria e dei paesi terzi, quella di fornitori e clienti di ogni paese: ne va della trasparenza verso la dogana, della compliance normativa e di un accrescimento della competitività con la possibilità, specie per le Pmi, di misurarsi meglio anche con le più grandi aziende. □

Formazione Doganale,

continuano gli approfondimenti inseriti nel Progetto Dogana Facile

Il 24 settembre verranno trattati il sistema mondiale e quello comunitario di classificazione, anche con riferimento alle conseguenze che la classificazione può avere riguardo all'esatta attribuzione dell'origine, al pagamento dei dazi e delle altre imposte e alle eventuali restrizioni all'import e all'export. Inoltre, verranno fornite le metodologie di implementazione della classifica doganale nei sistemi informativi aziendali.

Il seminario del 22 ottobre presenterà i criteri per la corretta determinazione del valore in dogana e delle conseguenze derivanti da dichiarazioni infedeli, sia sotto il profilo amministrativo sia sotto quello penale. Verranno analizzati documenti, procedure e strumenti di supporto all'accertamento del “valore in dogana”. L'applicazione della legge è tesa a tutela non solo degli interessi erariali, ma anche di un principio fondamentale dell'Ordinamento comunitario (e nazionale), quale quello della libera concorrenza. Punto forte dei seminari, tagliati su misura per il settore della meccanica, sarà l'interattività in aula, dove il docente e i partecipanti attraverso esempi e casistiche scomporranno le difficoltà della materia per arrivare alle soluzioni più efficaci e efficienti. Obiettivo delle due giornate di formazione e di Anima, è dotare le aziende delle conoscenze necessarie per il rispetto consapevole della normativa nonché per l'uso strategico delle regole, dando loro i mezzi per affrontare il mercato internazionale in maniera sempre più competitiva.

Entrambe le giornate si svolgeranno dalle ore 9.30 alle 18 a Milano presso la sede Anima.

SAVE THE DATE

La situazione in Iran: evoluzione, involuzione o stabilità? A Milano un convegno Easyfrontier sulle modifiche delle condizioni dell'embargo.

Milano, ore 14.30

INFO SU WWW.ANIMA.IT



¹ La Convenzione è stata adottata a Bruxelles il 14 giugno 1983 e condivisa a livello mondiale dagli Stati appartenenti alla World Customs Organization

² La WCO è l'organizzazione incaricata della gestione degli aspetti tecnici relativi all'Accordo Generale sulle Tariffe ed il Commercio (GATT - General Agreement on Tariffs and Trade), stabilito nell'ambito della World Trade Organization (WTO).

³ Regolamento (CEE) n. 2658/87 del 23 luglio 1987 relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica ed alla Tariffa Doganale comune, Articolo 1.

⁴ La Nomenclatura Combinata è basata sul SA elaborato dal Consiglio di cooperazione doganale (attuale OMD), istituito dalla Convenzione internazionale di Bruxelles del 1983, e relativo Protocollo di emendamento del 24 giugno 1986, approvati a nome della CEE con decisione del Consiglio 87/369/CEE del 7 aprile 1987.

⁵ Regolamento (CEE) n. 2658/87 del 23 luglio 1987 relativo alla nomenclatura tariffaria e statistica ed alla Tariffa Doganale comune, Articolo 2.